

PARROCCHIA S. PROTASO – MILANO

SPECIALE 7+ 22 MARZO



Si conclude per noi una settimana drammatica che ci lascia sgomenti e orfani. Siamo qui nel silenzio e nelle solitudini a vedere come la vita scorra nella direzione non auspicata. La nostra Parrocchia in questa settimana ha avuto due grosse perdite a causa del covid19 : don Luigi Giussani (vicario parrocchiale da 36 anni) e Giancarlo Cavagna (direttore del bar esagono e attuale segretario amministrativo della Parrocchia). Li affidiamo a Dio come servitori buoni e fedeli. Mentre scrivo mi giunge notizia che anche l' architetto Latocca che da decenni segue tutta la parte immobiliare e dei lavori della parrocchia ci ha lasciato. Non lasciamo spazio alla disperazione, ma chiediamo luce per questi momenti travagliati. Per me sono una grande perdita umana , perché al di là del ruolo o compito, li ho sentiti in tutto il loro calore umano dove la collaborazione lascia spazio alla "compagnia" nel senso letterale del termine nel sentirci a quell' unica tavola e condividere lo stesso

pane (cum- panem). Per me non può che essere gratitudine perenne per quel tratto di luce che ci ha fatto condividere il mistero.

Guardandoci attorno tutto sembra surreale, come questa città silenziosa, come un deserto. La città tace, ma il silenzio dobbiamo crearlo dentro di noi, e non è facile. Se ci fermiamo si amplificano le emozioni, sorgono le domande, sentiamo di più la paura di essere soli. Eppure, ogni volta che ci raccogliamo attorno alla Parola non siamo soli. Il nostro è un silenzio pieno di ascolto. Proviamo a chiudere gli occhi, come se fossimo ciechi. Perché nella liturgia di questa domenica ci guiderà un uomo cieco fin dalla nascita, che non ci vede. Anche noi in realtà non vediamo molto al di là di “un palmo dal naso”. Non vediamo come andrà a finire questo tempo di prova, non sappiamo come ne usciremo, se più forti di prima o feriti e smarriti; non sappiamo come fare a stare vicini alle persone che amiamo; non sappiamo come tenere viva la fede senza una comunità che ci raccoglie. Ma possiamo ascoltare, come il cieco del Vangelo. Un altro cieco, nel Vangelo di Marco, Bartimeo, “sentendo” che passava Gesù si mise ad invocare: “Figlio di Davide abbi pietà di me” (Mc 10,48). Se prestiamo ascolto alla Parola, il Signore “passa” in mezzo a noi”, e la sua grazia ci tocca, ci può guarire dalle paure.

CELEBRAZIONE

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Tutti: Amen

Voce guida: Oggi è la quarta domenica di Quaresima e il Signore ci raduna per celebrare insieme la Parola, che è luce ai nostri occhi, lampada per il cammino. (si accende la candela)
L'oscurità avvolge la nostra vita, non è solo fuori, è dentro di noi.

Invochiamo la misericordia e chiediamo il perdono perché la sua Parola porti luce nei nostri cuori.

Voce guida: Anche in questi giorni di isolamento, riempiamo la nostra vita di rumori, di parole inutili, e non sappiamo raccoglierci in silenzioso ascolto. Ti chiediamo perdono.

Tutti: Gesù, abbi pietà di noi.

Voce guida: Ci accorgiamo ancor più in questi giorni come la nostra vita sia dispersa, piena di affanni; non riusciamo a raccoglierci in preghiera per riconoscere il tuo passaggio. Ti chiediamo perdono.

Tutti: Gesù, abbi pietà di noi.

Voce guida: Ci sentiamo soli, ma spesso non vediamo chi ci è vicino, non ci accorgiamo di chi soffre più di noi, non abbiamo occhi per vedere le necessità dei fratelli. Ti chiediamo perdono.

Tutti: Gesù, abbi pietà di noi.

Tutti: Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato, in pensieri, opere e omissioni. Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Voce guida: Dio che è grande nell'amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Ascolto della Parola

✠ **Lettura del Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le

opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condusero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse

riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

Commento

Domenica del cieco o, se volete, di Gesù, luce degli occhi di quel cieco, luce dei nostri occhi, luce del mondo. E forse per stupirci, ancora una volta, di lui - di Gesù, del figlio dell'Uomo - dobbiamo ripartire dalla nostra condizione di ciechi. "Lo Spirito del Signore" aveva detto nella sinagoga di Nazaret "è sopra di me e mi ha mandato... a proclamare la vista ai ciechi".

Ed eccolo, dà la vista ai ciechi. Lo Spirito è su di lui! Mandato a coloro che brancolano nel buio, a coloro che camminano come a tentoni. E siamo tutti noi. E notizia buona è che a lui sta a cuore che gli occhi si aprano. Si rifiuta ai discorsi di punizione, alle

teologie colpevolizzanti. Che purtroppo ancora non hanno finito il loro corso, ancora danno legittimazioni, facendone una questione di peccati. Di punizione per peccati: "Chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché sia nato cieco?" E così, con teorie pseudo religiose, si va drammaticamente ad aggiungere pena a pena.

Ci sembra di vederlo il cieco, nessuna parvenza di luce, inghiottito come nel buio. Starei per dire senza speranza, senza speranza per i suoi occhi. Nemmeno una invocazione nel testo. Come se l'unica cosa che gli rimanesse nella vita fosse "mendicare". Per il resto, pilotato. Da fantasmi. Ebbene è Gesù che, cancellando sdegnosamente i sofismi religiosi, prende l'iniziativa.

E comincia con un gesto. Così si dovrebbe incominciare! E' un insegnamento prezioso, da ricordare: in presenza di una sofferenza non cominciare mai dalle parole, né tanto meno da disquisizioni teologiche, comincia con un gesto. Vorrei aggiungere con un gesto creatore. Il cieco al momento non ode parole, ode il soffio delle mani che gli accarezzano gli occhi, spalmandoglieli con fango di terra e saliva.

Perché ho parlato di un "gesto creatore"? E' come se accadesse di nuovo la creazione. Lo Spirito, il soffio di Dio è su Gesù. Ma non è forse scritto nel libro della Genesi, al racconto della creazione: "Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"? Soffio e fango. Ebbene le mani del Dio creatore sembrano ora prendere forma nelle mani di Gesù, che riplasmano il cieco. E' come se la creazione si rimettesse in moto, la creazione continua.

Vedete, a noi succede di pensare spesso alla creazione come a un atto concluso, concluso in se stesso, in pienezza dall'inizio. Mentre la natura è in evoluzione. Può anche succedere che uno nasca cieco. E il compito è di prolungare l'atto creatore, dando vita, dando luce agli occhi, ricreando condizioni di armonia. E' quello che fa Gesù: il prendersi cura. E' quello che, per la misura piccola che ci appartiene, tocca a noi.

Vorrei aggiungere che il racconto del vangelo di Giovanni ci affascina perché ci sembra di assistere di passo in passo nel racconto a una trasformazione del cieco, quasi diventasse una

nuova creazione, una persona nuova. Nuova certo negli occhi, ma non solo; nuova altrettanto nello spirito, in umanità, in criticità, in intelligenza. L'intelligenza dei semplici. Che tiene testa ai sofismi degli uomini del tempo, rattrappiti in una sorta di sacra inquisizione.

E lui libero, addirittura ironico. L'esito, certo, è la cacciata dalla sinagoga. Cacciato, ma non arreso. Che capolavoro di umanità, una nuova creazione! E che bello pensare - lasciatemi dire - che all'origine di tutto c'è un gesto di Gesù. E c'è una sua parola. Una parola cui il cieco ha dato fiducia. Ha dato fiducia, anche se al momento poteva apparire strana: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe".

E che cosa sarebbe accaduto se non fosse andato? E io a chiedermi se la cecità non ci rimanga impigliata alla carne proprio per questo: per il fatto che facciamo fatica a dare fiducia, A dare fiducia a parole come quelle, del vangelo. Lui è andato alla piscina. Si è lavato, ora ci vede. Ci è andato per fiducia. Ebbene il contrario della fiducia è la diffidenza. E la percezione che tanti di noi oggi provano sulla loro pelle è che vi sia nella nostra società una crescita, oserei dire esponenziale, di diffidenza.

E con la diffidenza erigiamo muri, prima interiori, nel nostro intimo, e poi esteriori, fuori di noi. Sono il segno tragico della diffidenza. La diffidenza - voi mi capite - ci rende ciechi, ciechi e sordi. L'altro - e non dico solo lo straniero, questo è l'emblema più evidente - l'altro, non lo vediamo per quello che è, non perdiamo tempo per l'altro, non perdiamo tempo a guardarlo, lo sfuggiamo, ci portiamo cataratte e cataratte di cecità. Ci portiamo il pregiudizio.

E' quello che succede nel tempio, nella requisitoria di cui è fatto oggetto il cieco, dove si usano tutti gli stratagemmi per stravolgere sia le Scritture sacre che la realtà, dove a decidere non è la vita, ma sono i prontuari: "ma quello non è il mendicante?", "ma uno che opera di sabato è un peccatore!", "ma tu sei nato tutto nei peccati!". Il pregiudizio e la diffidenza - succede ancora oggi - chiudono gli occhi, e l'esito, ancora oggi - è sotto li occhi di tutti - è il dileggio, è l'urlo, è l'insulto.

Apri, la fiducia; apri, la tenerezza. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". "E chi è Signore, perché io creda in lui?" Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". E' bellissimo: è come se gli occhi del cieco ora vedessero oltre, vedono il Figlio dell'uomo, colui che si prende a cuore dell'umanità, in particolar modo dell'umanità dolente, il Figlio dell'uomo. E aggiunge: "E' colui che parla con te".

Forse ricordate che anche alla donna samaritana Gesù disse: "Sono io che parlo con te". Perdonate l'esegesi forse forzata: mi chiedo, dentro una storia di accecamenti, non sarà che il vero miracolo sia parlarsi? Sino al parlare di Dio con noi? Parlarsi - ma qui si aprirebbe un discorso e lo chiudo - parlarsi ha come esito che si aprono gli occhi, perché, a ben vedere, ad aprirci gli occhi è l'amore, il volersi bene.

E dunque vedere. E parlarsi!

Preghiere di lode

Voce guida: Alla Parola di Gesù rispondiamo con la preghiera di lode e di invocazione

Tutti: Signore, nella tua luce vediamo la luce.

SALMO - Sal 35 (36)

Voce guida: Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l'abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore.

Tutti: Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Voce guida: Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie.

Tutti: Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Voce guida: È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore.

Tutti: Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Preghiere di invocazione

Voce guida: In questo tempo di prova i più deboli soffrono di più. Per i malati, le persone sole, i senza fissa dimora, i carcerati, noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Non dimentichiamoci di chi vive un'esistenza senza rifugio: per le popolazioni in guerra, per i popoli che soffrono la fame e lo sfruttamento, noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Sosteniamo con la nostra preghiera chi opera per il bene comune: per i medici, gli infermieri, per chi lavora per garantire la sopravvivenza di tutti, Per questo ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Per il papa Francesco, il nostro vescovo Mario, i presbiteri e tutto il popolo di Dio, perché sostengano la fede e la speranza per tutti, noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Per don Luigi e Giancarlo che il Signore ha chiamato a sé, godano della beatitudine dei giusti e siano memoria viva in tutti coloro che li hanno conosciuti e incontrati. Noi ti Preghiamo

Tutti: Ascoltaci Signore

(Libere intenzioni di preghiera)

Voce guida: Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen

Preghiera e benedizione finale

Voce guida: Concludiamo con le parole di Benedizione del nostro Vescovo Mario

Tutti:

Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività. Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato. Benedici, Signore, e infondi forza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi: le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate. La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità, a dimorare nella pace. Amen

Voce guida: Il Signore ci accompagni e ci benedica, ci doni la pace e ci custodisca nella prova, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Tutti:** Amen

Voce guida: Facciamo festa perché il Signore è con noi

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!

PREGHIERA

**Signore Gesù,
se tu venissi a toccare i nostri occhi,
noi saremmo capaci di uno sguardo nuovo
come quello del cieco di cui ci ha parlato il Vangelo.
Tu lo sai, Signore,
che non sappiamo più vedere
mentre pretendiamo di possedere
una visione chiara della bontà
delle nostre scelte e dei nostri comportamenti.
Donaci occhi pieni di stupore
che ci salvino dalla cecità dell'abitudine.
Donaci occhi umidi di pianto
che ci salvino dalla cecità dell'indifferenza.
Donaci occhi colmi di speranza
che ci salvino dalla cecità di un destino senza futuro.
Donaci gli occhi limpidi e profondi
del bambino che eravamo,
capaci di gioire, di apprezzare,
di interrogare il mistero delle cose,
di comunicare fiducia e simpatia.
Donaci i tuoi occhi che hanno saputo vedere
la tristezza del cieco ai bordi della strada
e gli hanno dischiuso il cammino
per contemplare anche ciò che si addentra
nel mondo dell'invisibile.
Signore Gesù,
luce incontaminata del mattino,
vieni a cancellare la nostra notte;
vieni ad accendere
la fiamma della tua conoscenza
e a guidare i nostri passi esitanti
verso un amore sempre più grande.
Amen.**

APPUNTAMENTI IN SETTIMANA

Sabato ore 18.00: S. Messa in streaming su youtube:
[sanprotaso21marzo](#)

Domenica 22 ORE 11.00 SU RAI 3 LOMBARDIA : S. MESSA
con il vescovo Delpini

Domenica ore 18.00 : catechesi di Don Franco sul credo in
streaming su youtube: [sanprotaso22marzo](#)

Nei giorni feriali in streaming su Youtube ore 18.00 commento
al vangelo del giorno: titolo è sanprotaso aggiungendo il
numero del giorno e il mese es. sanprotaso22marzo